

GREEN ECONOMY GRUPPO n. 2

Contributo della Confagricoltura

Nel settore agricolo v'è la possibilità di raggiungere l'ambito traguardo di "zero rifiuti" essendo i residui d'origine agricola in massima parte sottoprodotti non pericolosi (effluenti zootecnici, materiali vegetali, ecc...) utilizzabili agronomicamente nei campi come fertilizzanti organici o anche per la produzione di energia, per il compostaggio e per la chimica verde, consentendo in tal modo di esaurire l'intero ciclo vitale della biomassa agricola.

Quanto poi ai materiali di scarto di natura pericolosa – allorché non bonificabili dallo stesso agricoltore e quindi ad esclusione, per esempio, dei contenitori di agro farmaci (su cui si attendono linee guida nazionali per facilitarne il recupero) – dovrebbero essere conferiti/ritirati dai relativi Consorzi obbligatori (soprattutto oli minerali e batterie esauste di macchine agricole) oppure da centri autorizzati sulla base di apposite convenzioni sottoscritte con il produttore del rifiuto, che prevedono la consegna del rifiuto da parte dello stesso produttore del rifiuto, anche al fine di risolvere i problemi connessi alla limitata grandezza delle aziende ed alla dispersione delle stesse nel territorio.

In tal modo si aprirebbe la possibilità di valorizzare i rifiuti agricoli trasformandoli in una vera risorsa per la collettività. A tal fine però, per il massimo riutilizzo in agricoltura, sarebbe necessario rimuovere alcuni ostacoli a livello normativo che impediscono di escludere dalla normativa sui rifiuti alcune biomasse di origine animale, effluenti zootecnici nel caso sia utilizzato da impianti a biogas o a combustione, o di comprendere nella nozione di sottoprodotto materiali come il digestato da biomasse agricole.

Minor produzione di rifiuti e recupero degli stessi, riutilizzo agronomico, produzione di fertilizzanti, valorizzazione energetica, chimica verde sono le sfide future del settore agricolo.